

LEGNANO - ROMA 2-2 di RODOLFO PAGNINI LAZIO - ATALANTA 2-2 di GINO BRAGADIN

IL GIRO D'ITALIA di ATTILIO CAMORIANO IL GR. PR. DI BARI di NICOLA MORGESE

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 21 (143)

LUNEDI' 24 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LAUSMANN CI PARLA DELLA SUA ESPERIENZA DI EMIGRATO

Perche' il Saragat cecoslovacco ha fatto ritorno nella sua patria

La crisi dell'emigrazione politica - "L'unica cosa che gli americani ci potevano promettere era la guerra contro il nostro paese," - Migliaia di persone seguono l'esempio di Lausmann

DAL NOSTRO INVIATO SPETTINALE PRAGA, 23. - Non è solo la crisi di un uomo, quella di Bohumil Lausmann. In questo caso qualcosa di più vasto e di meno personale; si potrebbe anche dire che c'è in esso qualcosa di universale. Dopo il russo-bianco Trusnovic ed il capo del coso detto "Partito Socialista Ucraino", Lausmann è la terza figura di primo piano a fare ritorno, in poco tempo al di qua della sbarra che segna il confine attuale tra il mondo del socialismo e quello del capitalismo. A questi tre si sono aggiunti numerosi altri personaggi di secondo o di terzo piano, e tra qualche settimana o qualche mese questo movimento di riflusso diverrà forse marcia. Così sta già succedendo in Germania, dove negli ultimi novanta giorni oltre die-

cimila "fluechtlinge" hanno varcato l'Elba od il facile confine che conferisce a Berlino l'aspetto di un mosaico. Per molti sintomi infatti, l'emigrazione politica è in crisi: una crisi profonda, generata da contrasti interni, a volte addirittura selvaggi, da mancanza di prospettive, dal modo di fare dei servizi americani. Alla base di tutto questo c'è, soprattutto, la crisi della politica americana, e si può persino tentare di inquadrare questo processo in due date, vicine nel tempo. La prima risale al novembre 1952, quando Eisenhower e Dulles elaborarono la «teoria della liberazione»; la seconda è fornita dalla cronaca di questi giorni, con Dulles e Bedell Smith a Kiev, e il banco di Molotov, del «fantomatico Ciu En Lai» e del vice-presidente del Vietnam. Il tempo, cioè, ha lavorato

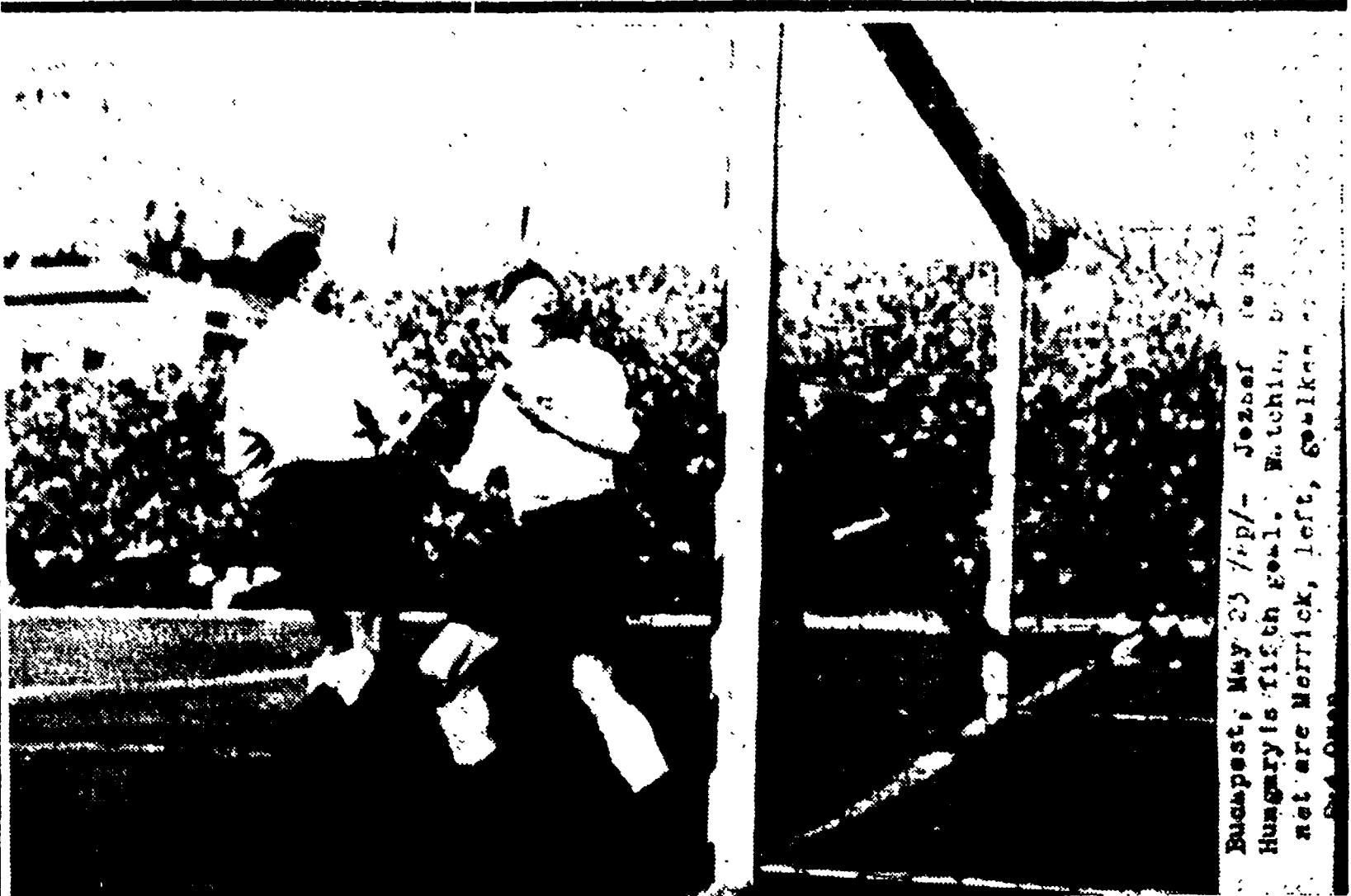
contro la politica di forza, stritolando le speranze di quella emigrazione politica. Oggi che la distensione riesce a farsi lentamente strada, è facile rendersi conto che essa comporta il riconoscimento di una realtà: le democrazie popolari non costituiscono un provvisorio, ma un elemento definitivo, così come definitiva è l'esistenza dell'URSS. Gli emigrati politici se ne rendono conto e tornano a casa, Lausmann in testa. Degli opportunisti, quindi, i sentimenti degli uomini sono difficili da giudicare e mettere in cornice; gli elementi obiettivi si uniscono e si fondono con quelli soggettivi ed occorre dunque pesare gli uni e gli altri, utilizzando la unica bilancia esistente in questo campo: l'esposizione dei fatti. La vita di Lausmann, che

fu il Saragat di Cecoslovacchia, non è difficile da raccontare. E' un uomo di 51 anni, dai capelli grigi, che somiglia stranamente nel fisico al capo socialdemocratico della Germania dell'ovest, Ollenhauer. Il padre era insegnante, un ometto tranquillo, che aveva per massimo ideale della vita una buona carriera per il suo tuttiltiro e, più tardi, una buona moglie e dei bimbi che venissero a rallegrare la sua vita di nonno. La vita del figlio non fu però tanto tranquilla. All'arrivo del nazismo dovette emigrare e fece ritorno alla fine del conflitto, come ministro dell'industria nel governo di liberazione presieduto dal socialdemocratico Fierlinger. Due anni dopo, nel novembre 1947, riuscì a divenire presidente del partito socialdemocratico, battendo nel congresso di Brno Pala sinistra di Fierlinger, ed infine così un voto in cui fece posto a bruciarci le ali. Se le brucio due volte, in realtà. La prima, negli avvenimenti del febbraio 1948, quando deluse le speranze che la grande borghesia liberale, aveva riposto in lui, ed entrò a far parte del nuovo governo Gottwald nelle vesti di vicepresidente del Consiglio. La pressione delle masse socialdemocratiche, non tanto educate da non comprendere la posta in giuoco, era stata in quei giorni più forte dell'ambiguità del capo, e Lausmann si lasciò trascinare per qualche mese dalla corrente. A metà giugno, dopo aver già perso la carica di presidente del partito, ritornata a Fierlinger, se ne andò dal governo, venendo poi nominato, a fine luglio, direttore di un'azienda elettrica di Praga. In quegli stessi giorni si tenne il congresso di riunificazione dei partiti comunisti e socialdemocratico, ma Lausmann non entrò a far parte del nuovo governo. Al principio del 1950, infine, scappò all'estero, iniziando una lunga peregrinazione attraverso la Germania occidentale, la Francia, la Jugoslavia, l'Italia, dove visse sino al giorno di Natale dello scorso anno, quando si allontanò dalla sua casa di Salisburgo, varcò il confine e si presentò alle autorità del suo paese. In questi quattro anni ha fatto il capogrigio di un quotidiano un tono di voce cal-

Il Consiglio della pace riunito oggi a Berlino

BERLINO, 23. - Domani si riunisce a Berlino il Consiglio mondiale della pace. Tra i problemi all'ordine del giorno è tra l'altro quello della minaccia costituita dalle armi nucleari.

UNGHERIA-INGHILTERRA 7-1



UNGHERIA-INGHILTERRA 7-1: Il giovanissimo Toth II segna la quinta rete ungherese (Telefoto)

PIEGATI GLI AGRARI DAI CENTOMILA LAVORATORI DELLA TERRA

Vittoria dei braccianti polesani dopo quattordici giorni di sciopero

Le trattative cominciate all'una di questa notte - Gli aumenti salariali conquistati e i termini dell'accordo - Sciopero di 48 ore nelle campagne bolognesi

ROVIGO, 24 (mattina). - A tarda notte è stato raggiunto in linea di massima un accordo per risolvere la vertenza dei centomila braccianti e salariati agricoli polesani, che costituisce una grande vittoria per i lavoratori in lotta da quattordici giorni. Ecco le linee dell'accordo: Durata dell'accordo: due anni; termini: aumento per salariati e bovali L. 1.700 mensili e governo di 14 bestie all'ora per i braccianti; imputata la meanda ed altre forme di coerenza. Lo accordo dovrebbe essere definitivo domani. L'Associazione agricoltori Polesani aveva a tarda notte accettato di trattare e le organizzazioni sindacali dei braccianti e quelle padro-

nali si erano incontrate alle una in Prefettura. Gli agricoltori avevano subito ritirato tutte le pretese di diminuire le quote dei fattori di grano «meanda» ed hanno accettato di discutere gli aumenti dei salari ai braccianti e salariati come richiesto dai lavoratori. Dopo quattordici giorni di duro sciopero, malgrado le provocazioni e le violenze degli agrari, dopo che a centinaia le aziende agricole avevano concluso accordi con i lavoratori della terra, si profilava così già completa la vittoria dei centomila braccianti polesani; una vittoria di significato e importanza rilevanti sul piano nazionale. La Camera del Lavoro di Rovigo ha annunciato che la mattina di oggi assemblee di lavoratori avranno luogo in tutti i centri del-

la provincia allo scopo di informare gli interessati sullo esito delle trattative. La notizia che gli agrari polesani sono stati piegati, non mancherà di dare maggiore entusiasmo a quelle altre migliaia e migliaia di braccianti che nel Veneto, in Lombardia e in Emilia sono da più giorni in agitazione e in lotta per conquistare più umane condizioni di vita. Ieri ed oggi accogliente compatti l'invito della Federazione braccianti e della UIL, sono scesi in sciopero i braccianti della provincia di Milano; a mezzanotte di oggi avrà inizio in tutta la provincia di Bologna lo sciopero di 48 ore dei braccianti, dei motorai, e dei salariati fissi delle aziende ad economia che ancora non hanno concesso gli aumenti salariali. Solidali con i braccianti

saranno i contadini bolognesi i quali esprimeranno il loro appoggio partecipando a numerose manifestazioni comunitarie. ARBITRO: Bernardi (Italia); Segnalinee: Pieri e Massai (Italia). RETI: nel primo tempo: Lantos al 10', Puskas al 21', Kocsis al 30'; nel secondo tempo: Kocsis al 12', Toth al 14', Hudegkuti al 16', Broadis al 23', Puskas al 27'. NOTE: Cielo sereno, temperatura calda, afosa. In tribuna d'onore sedevano il Presidente della Repubblica Stefano Dobi, il Segretario del Partito dei Lavoratori Mattia Rakovics, il primo ministro Emelio Nagy e numerosi altre autorità. L'operato dell'arbitro Bernardi è stato vivamente applaudito. SPETTATORI: 100.000 circa. DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BUDAPEST, 23. Non una partita di calcio, ma una danza ubriacante, un accanimento di folletti si è visto oggi sul verde tappeto dello Stadio del popolo di Budapest. Anche il risultato non è da paragonare a quello di un incontro di tennis: Ungheria 7, Inghilterra 1. E potevano essere di più. Un trionfo per i magiari, la più cocente umiliazione della loro storia per le pecchie e casacche bianche. Al termine dell'incontro, nel sottopassaggio che dal campo porta agli spogliatoi, abbiamo incontrato Wright. Aveva la faccia sfigurata, sconvolta dalla fatica, il capitano degli inglesi. E i suoi occhi erano rossi. Tratteneva a stento lacrime di dispetto: è stento perdere per chi, i, gli abbiamo stretto la mano in silenzio; il vecchio Billy, ha avuto un sorriso stanco, poi si è allontanato a testa china nella penombra del corridoio. Ci è sembrato il simbolo della decadenza del calcio inglese. E' stato un dramma che ci ha commosso, quello odierno degli inglesi. Oggi giocatori, tecnici, giornalisti, tutti hanno potuto constatare con amarezza che la crisi del calcio inglese ha radici profonde. Non hanno avuto dinanzi agli occhi la povertà di un'Inghilterra, la povertà di una squadra allentata da Winterbottom; una squadra senza gioco d'insieme, senza temi, senza nerbo, senza nemmeno quella grinta e quella forza di volontà che sempre avevano caratterizzato le prestazioni delle casacche bianche. Degli ungheresi che dire? Non bastano gli aggettivi del dizionario, bisogna inventarne dei nuovi; forse, come per Coppi, sarà necessario chiamarli «giocatori» e «campionissimi». Hanno giocato in tutta Europa per l'incontro. Tutto sembra facile per Puskas e compagni. Un esempio. Alla metà del primo tempo Puskas si è trovato ad un tratto di fronte a Wright. Il magiaro ha finto sulla destra, ha calcato il pallone che è passato fra le gambe del capitano inglese e, scattando sulla sinistra, è andato a raccogliere più avanti. Non pago di ciò, Puskas ha aspettato con il pallone al piede Wright, ma quando l'inglese gli è giunto quasi a contatto di gomito, è scattato nuovamente, come spinto da una molla e andato a finire in terra. Come Puskas ha giocato con Wright, così la squadra ungherese ha giocato con l'Inghilterra; ha fatto quello

SOTTO LA PRESSIONE DELLE FORZE POPOLARI

Sien Pang in Cambogia abbandonata dai francesi

Altri 405 feriti saranno rilasciati dall'Esercito popolare vietnamita Il gen. Ely rientra a Parigi per riferire sulla grave situazione militare

SAIGON, 23. - La città di Sien Pang, in Cambogia, è stata abbandonata dalle truppe francesi collaborazioniste. Ne ha dato l'annuncio un portavoce francese, dichiarando che l'abbandono è previsto «nel quadro di una riorganizzazione generale dei dispositivi di sicurezza». La città, che si trova 300 Km. ad ovest della capitale cambogiana, Pnam Penh, era stata investita dal principio di aprile da colonne popolari cambogiane e ha avuto praticamente isolata la guarnigione francese collaborazionista. Nel Viet Nam, la radio po-

la di decisioni estremamente drastiche: tra l'altro di destituzione del generale Navarre, di «revisione totale» del dispositivo e della strategia del corpo di spedizione colonialista, di urgenti richieste di uomini, mezzi, armi, munizioni. Ma se a nessuno è dato penetrare il segreto dei rapporti che Ely custodisce nella sua borsa, il quadro della «situazione» sulla quale egli deve riferire è sotto gli occhi di tutti: le osservazioni francesi in tutta la sua disastrosa eloquenza. Il tono di baldanzosa sicurezza che caratterizzava so-

le di diserzioni delle unità baodaiste cui sono affidati molti dei presidii. Nella stessa Hanoi, che ha visto la sua popolazione raddoppiata in breve volger di tempo per l'afflusso di decine di migliaia di «profughi», gli invasori non sono più al sicuro; quotidianamente, con l'appoggio di partigiani che giungono dalle campagne, squadre di patriotti attaccano carri armati e autobombe francesi, incendiando depositi, fanno pedisseggi degli esponenti militari civili baodaisti venduti al nemico. I treni di rifornimenti partono sotto la scor-

già perso la carica di presidente del partito, ritornata a Fierlinger, se ne andò dal governo, venendo poi nominato, a fine luglio, direttore di un'azienda elettrica di Praga. In quegli stessi giorni si tenne il congresso di riunificazione dei partiti comunisti e socialdemocratico, ma Lausmann non entrò a far parte del nuovo governo. Al principio del 1950, infine, scappò all'estero, iniziando una lunga peregrinazione attraverso la Germania occidentale, la Francia, la Jugoslavia, l'Italia, dove visse sino al giorno di Natale dello scorso anno, quando si allontanò dalla sua casa di Salisburgo, varcò il confine e si presentò alle autorità del suo paese. In questi quattro anni ha fatto il capogrigio di un quotidiano un tono di voce cal-



HAIPHONG - Un convoglio di autocarri francesi è stato attaccato dai partigiani vietnamiti che operano nel delta del Fiume Rosso (Telefoto)

polare ha annunciato oggi che l'Esercito popolare vietnamita ha elevato a 358 il numero dei feriti che verranno rilasciati nella prima fase dell'evacuazione. Altri 405 feriti francesi verranno così ad aggiungersi ai 453 che già sono stati avviati verso gli ospedali di Hanoi. Il capo di Stato maggiore francese, generale Paul Ely, ha lasciato frattanto oggi Saigon in aereo, diretto a Parigi, dove dovrà riferire al governo sulla visita da lui compiuta in Indocina «per rendersi conto personalmente della situazione». Ieri mattina Ely aveva terminato ad Hanoi il suo «consiglio di guerra» con i generali Salan e Pelissier, che lo hanno accompagnato nella sua missione, e con i generali Navarre e Cogny, rispettivamente comandante supremo del corpo di spedizione e comandante delle truppe colonialiste del Viet Nam settentrionale. Nulla si sa di sicuro, dato l'assoluto segreto che ha circondato i lavori dei generali dei loro esposti, circa le proposte che l'inviato di Parigi riporta in patria. Si par-

lo pochi mesi fa i discorsi dei generali francesi è ormai scomparso e i bollettini del corpo di spedizione parlano solo di bombardamenti aerei; il terrorismo dell'aviazione contro le popolazioni civili sembra essere divenuta l'unica risorsa del generale Navarre. Le truppe popolari vietnamite, al contrario, hanno ormai esteso il loro controllo a due terzi del delta e sono ovunque all'offensiva. Ely, dove la guarnigione franco-collaborazionista combatte in condizioni non molto dissimili da quelle di Dien Bien Fu, ad Amre, a Coang, ai capisaldi del «canale dei bambù», ai distretti cattolici della costa, presso Phat Diem. Attorno a Phuly, annuncia a sua volta la radio del Viet Nam libero, le truppe popolari vietnamite hanno messo fuori combattimento o costretto alla resa due compagnie del 2° battaglione del 6° reggimento marocchino, catturando l'intero comando del battaglione. Da ogni parte sono in allarme per i generali francesi giungono notizie di resa, di abbandoni

di reparti armati fino ai denti, ma ciò non impedisce che essi saltino quotidianamente sulle mine dei patriotti o cadano nelle imboscate sempre più frequenti delle unità partigiane. L'immagine di Hanoi che il generale Ely riporta con sé a Parigi è dunque quella di una città che attende la liberazione; qualsiasi misura che il governo Laniel-Bidaull si prepari ad assumere sembra già oggi, ai francesi di Indocina, vana e risibile. L'Egitto non aderirà a blocchi con l'Occidente CAIRO, 23. - Il colonnello Nasser, primo ministro egiziano, e il maggiore Salem, ministro dell'Oriente, hanno dichiarato entrambi che l'Egitto non aderirà a nessuna organizzazione militare del Medio Oriente patrocinata dalle potenze occidentali. L'unico sistema di difesa efficiente consiste - essi hanno detto - in un patto di sicurezza arabo, e ciò è stato chiaramente reso noto tanto alla Gran Bretagna quanto agli Stati Uniti. Circa poi le notizie da Londra su nuovi passi per la ripresa delle trattative anglo-egiziane per Saraj, il ministro Salem ha detto: «Non ne sappiamo nulla». Probabilmente la Gran Bretagna diffonde notizie del genere ogni qualvolta la sua posizione internazionale peggiora.

OGGI RIPRENDE A GINEVRA IL DIBATTITO SULL'INDOCINA

L'inviato di Nehru si è incontrato con lord Reading e con Ciu En-lai

Eden s'incontra con Churchill e con Salisbury alla vigilia del consiglio dei ministri straordinario

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GINEVRA, 23. - Il consigliere speciale del Pandit Nehru, Krisna Menon, giunse ieri sera a Ginevra ha già avuto importanti colloqui nel corso della giornata di oggi. Egli si è incontrato stamane con lord Reading, il quale guida la delegazione inglese in assenza di Eden e alle 15 è stato ricevuto da Ciu En-lai nella sua villa di Wersson. E' stato annunciato che nei prossimi giorni Menon vedrà Molotov e Bedell Smith. Non si è ancora in grado di dire per quanto tempo egli rimarrà a Ginevra. Circa l'incontro con lord Reading non si sa ancora nulla di preciso. Si ritiene però che Menon abbia ripetuto al sottosegretario inglese che gli osservatori di modo di esporre ieri a Parigi a Eden. Da fonte occidentale si apprende che alcuni particolari del colloquio con Ciu En-lai. Secondo le fonti suddette il primo

ministro e ministro degli Esteri cinese avrebbe esposto al consigliere del Pandit Nehru il punto di vista del suo governo sui tre ordini di questioni: 1) le ragioni della lentezza con la quale procedono le trattative della conferenza di Ginevra; 2) la possibilità di un accordo sull'Indocina; 3) la possibilità di un accordo sulla Corea. Raccogliendo queste indicazioni, il governo francese non vi sarebbe stato evidentemente bisogno di inviare un uomo della statura di Menon soltanto per raccogliere informazioni sul andamento dei lavori della Conferenza. Per questa ragione noi siamo portati a considerare attendibile l'opinione di coloro i quali pensano che l'arrivo di Menon debba essere visto in stretto legame con le proposte avanzate da parte sovietica per l'Indocina e da parte cinese per la Corea, relativamente a un controllo neutrale del «cessate il fuoco» in Indocina e delle elezioni in Corea. Anche questa naturalmente non è che una ipotesi ma vi sono sufficienti ragioni per ritenere che essa sia fondata e che non ne sappiamo nulla.

per ritenere che Menon, oltre che riferire al capogrigio del Pandit Nehru il pensiero del suo governo su una ulteriore designazione dell'India come componente di una commissione neutrale per la Corea e per l'Indocina, voglia seguire da vicino l'andamento dei lavori della conferenza ed esercitare nella misura del possibile una certa influenza in favore del raggiungimento di un accordo. E per la verità mai, dall'inizio della conferenza, s'era avuta più di oggi l'impressione di essere vicini ad un accordo sia per l'Indocina sia per la Corea. Ciò è dovuto, bisogna pur dirlo con chiarezza, alla esclusiva iniziativa delle delegazioni sovietica e cinese appoggiate dalle delegazioni della Repubblica democratica del Viet Nam e della Repubblica popolare di Corea. Non bisogna infatti dimenticare che è grazie a Molotov e a Ciu En-lai che la settimana scorsa, quando si è registrato un importante progresso nelle discussioni di Molotov, come è noto, nel corso della seduta di venerdì è riuscito a far accettare un d.d.g. per i lavori della Conferenza sull'Indocina; Ciu En-lai, dal canto suo, ha formulato per la Corea - quando gli osservatori più pessimisti ritenevano già provata la impossibilità di un qualsiasi accordo - delle proposte a proposito delle elezioni che una parte delle stesse delegazioni occidentali ha giudicato meritevoli della più grande attenzione. Ciò del resto viene apertamente riconosciuto, anche se con un certo rammarico

dalla parte più avveduta della stessa stampa borghese internazionale. Ad esempio Le Monde in un articolo che ha fatto impressione scrive in tutte lettere che la diplomazia sovietica e quella cinese hanno la forza ed il fascino che deriva dal fatto che esse si basano su idee nuove che attraggono masse sempre più crescenti di uomini. La cronaca della giornata odierna ha registrato l'arrivo del segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjöld. Churchill e Eden hanno partecipato entrambi ad una colazione insieme al marchese di Salisbury, lord presidente del Consiglio, lord Cherwell, consigliere del primo ministro per i problemi atomici, Ducau Sandys, ministro dei rifornimenti, i due alti funzionari del Foreign Office e membri della delegazione britannica a Ginevra, sir Harold Caccia e sir Anthony Rumbold. Le stesse personalità hanno partecipato in serata ad un pranzo. Subito dopo, Churchill e Eden sono partiti per Londra, dove ha luogo domattina alle 10 l'attesa riunione straordinaria dei ministri dedicata al problema della conferenza di Ginevra e dei rapporti anglo-americani.

L'Egitto non aderirà a blocchi con l'Occidente

CAIRO, 23. - Il colonnello Nasser, primo ministro egiziano, e il maggiore Salem, ministro dell'Oriente, hanno dichiarato entrambi che l'Egitto non aderirà a nessuna organizzazione militare del Medio Oriente patrocinata dalle potenze occidentali. L'unico sistema di difesa efficiente consiste - essi hanno detto - in un patto di sicurezza arabo, e ciò è stato chiaramente reso noto tanto alla Gran Bretagna quanto agli Stati Uniti. Circa poi le notizie da Londra su nuovi passi per la ripresa delle trattative anglo-egiziane per Saraj, il ministro Salem ha detto: «Non ne sappiamo nulla». Probabilmente la Gran Bretagna diffonde notizie del genere ogni qualvolta la sua posizione internazionale peggiora.

Il "Mattino d'Italia", presidiato dalle maestranze

NAPOLI, 23. - Questa mattina il quotidiano «Il Mattino d'Italia» è uscito recando in prima pagina a caratteri marcati il seguente comunicato: «Tutte le maestranze de "Il Mattino d'Italia" costituite: dalla redazione, impiegati tecnici ed amministrativi ed operai, incaricate alla pubblicazione, sono costrette a datare da quest'oggi il giornale in nome di un comitato di presidiato lo stabilimento. Tale misura è stata presa unanimemente dai dipendenti del giornale in un'assemblea, al fine unico di impedire la minacciosa chiusura dell'azienda con la conseguente smobilizzazione e quindi con le gravissime conseguenze che ne deriverebbero per il personale tutto». Lo stabile, dove sono la redazione e la tipografia è inoltre sorvegliato dalla polizia. Presso «Il Mattino d'Italia» si stampa anche «Il Mezzogiorno», quotidiano del pomeriggio diretto da Alberto Consiglio. «Il Mattino d'Italia», del quale è direttore Amadeo Angiolillo, è edito dalla SEG (Società Editrice Giornali).

degli ungheresi che dire? Non bastano gli aggettivi del dizionario, bisogna inventarne dei nuovi; forse, come per Coppi, sarà necessario chiamarli «giocatori» e «campionissimi». Hanno giocato in tutta Europa per l'incontro. Tutto sembra facile per Puskas e compagni. Un esempio. Alla metà del primo tempo Puskas si è trovato ad un tratto di fronte a Wright. Il magiaro ha finto sulla destra, ha calcato il pallone che è passato fra le gambe del capitano inglese e, scattando sulla sinistra, è andato a raccogliere più avanti. Non pago di ciò, Puskas ha aspettato con il pallone al piede Wright, ma quando l'inglese gli è giunto quasi a contatto di gomito, è scattato nuovamente, come spinto da una molla e andato a finire in terra. Come Puskas ha giocato con Wright, così la squadra ungherese ha giocato con l'Inghilterra; ha fatto quello



l'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - l'Unità

VITTORIOSE LE CAPOLISTA LA DECISIONE FINALE SI AVRA' DOMENICA PROSSIMA

ISTANZE IMMUTATE TRA INTER E JUVENTUS

5 squadre (Novara, Palermo, Legnano, Udinese e Spal) in lotta per la salvezza - Il Catania promosso in A

NULLA DI NUOVO

Il trabocchetto "Torino" non si è aperto sotto i piedi dell'Inter, così come la disperata volontà del Palermo non è servita a fermare la Juventus...

L'ATALANTA STRAPPA UN PUNTO ALL'OLIMPICO

La Lazio si lascia raggiungere dopo un inizio brillante (2-2)

Un infortunio di Antonazzi menoma la squadra bianco-azzurra

LAZIO: De Fazio; Antonazzi; Marcarone, Di Veroli; Fuin, Bernasconi, Burioli, Bredon, Vivolo, Pistacchi, Fontanesi.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.



LAZIO ATALANTA 2-2: Una cannonata di Pistacchi che colpì il palo della porta difesa da Albani

CONTRO UNA JUVENTUS CHE HA DORMITO FINO A META' RIPRESA

Il Palermo non meritava una sconfitta così secca: 4-1

Giarrizzo è stato il migliore in campo e Ricagni ha segnato 3 reti

JUVENTUS: Viola; Berucelli, Ferrario, Manente; Corradi, Giomoni; Muccinelli, Rigani, Boniperti, John Hansen, Praest.

La Juve aveva dormito fino a metà partita, ma poi si è risvegliata con un attacco molto efficace.

Il Palermo non meritava una sconfitta così secca: 4-1. Giarrizzo è stato il migliore in campo e Ricagni ha segnato 3 reti.

La schedina vincente

Table with 2 columns: Team and Score. Includes results for Bologna-Sampdoria, Genoa-Napoli, Inter-Torino, Juventus-Palermo, Lazio-Atalanta, Legnano-Roma, Spal-Milan, Triestina-Novara, Fiorentina-Udinese, Roma-Sampdoria, Lazio-Atalanta, Fiorentina-Udinese, Lazio-Atalanta, Fiorentina-Udinese, Lazio-Atalanta, Fiorentina-Udinese.

Il Totocalcio comunica che il Monte premi dell'Inter è stato ammontato a L. 395.342.195.

Bernasconi fermo e disorientato, smarcava abilmente le reti, mettendole in condizioni di andare a rete.

Con un gioco vigoroso e intelligente la Roma pareggia a Legnano (2-2)

Le reti sono state realizzate da Bettini e da Pandolfi; (rigore) - Il pubblico, con il suo clamoroso incitamento, ha finito con l'innervosire la squadra a tilla

LEGnano: Gandolfi; Asti, Lupi, Pian; Minuzzi, Sassi; Di Manno, Eidenari, Rebbizi, Palmer.

La Roma ha giocato un gioco vigoroso e intelligente, pareggiando con Legnano.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

Il 5 ottobre l'Arsenal giocherà in U.R.S.S.

LONDRA, 23. - Qualche tempo fa i sovietici avevano proposto un incontro a Mosca della squadra inglese di calcio "Arsenal" con le squadre sovietiche "Spartak" e "Dynamo".

L' Arsenal ha risposto accettando la prima data, ma chiedendo una data diversa per la seconda, dato che l'Arsenal doveva giocare a Londra il giorno successivo.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

Con un gioco vigoroso e intelligente la Roma pareggia a Legnano (2-2)

Le reti sono state realizzate da Bettini e da Pandolfi; (rigore) - Il pubblico, con il suo clamoroso incitamento, ha finito con l'innervosire la squadra a tilla

LEGnano: Gandolfi; Asti, Lupi, Pian; Minuzzi, Sassi; Di Manno, Eidenari, Rebbizi, Palmer.

La Roma ha giocato un gioco vigoroso e intelligente, pareggiando con Legnano.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

Spal - Milan 0-0

SPAL: Bertocci; Fellari, Bernasconi; Zampieri, Del-Bianchi, Castoldi, Olivieri, Buscetti, Sera, Einar, De Vito.

Il Milan ha giocato un gioco vigoroso e intelligente, pareggiando con Spal.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

Grande l'Inter K.o. il Torino (2-0)

A San Siro è crollato, dopo sei mesi, il mito dell'imbatibilità esterna dei granata

INTER: Ghiszi, Vincenzi, Giacomazzi, Padalini; Neri, Nesti, Armando, Mazza, Lorenzi, Sguind, Neri.

Il Torino ha giocato un gioco vigoroso e intelligente, pareggiando con Inter.

La Lazio aveva cominciato bene, voleva dare un addio gioioso al suo pubblico, che quest'anno l'ha seguita con affettuoso entusiasmo malgrado la non fortunata stagione.

I risultati e la classifica

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Lists match results and league standings for various teams.

Legnano-Roma 2-2

Il primo pareggio del Legnano realizzato da Motta che batte Moro con un tiro instancoso.

Sampdoria - Bologna 2-0

Bologna: Giorelli, Giovanardi, Cazzola; Filmaro, Turchi; Cervellini, Piratelli, Capello, Pozzan, La Forgia.

Inter - Torino 2-0

Inter: Ghiszi, Vincenzi, Giacomazzi, Padalini; Neri, Nesti, Armando, Mazza, Lorenzi, Sguind, Neri.

Le partite di domenica

Atalanta - Fiorentina; Spal - Genoa; Sampdoria - Lazio; Novara - Legnano; Roma - Fiorentina; Juventus - Napoli; Bologna - Palermo; Udinese - Torino; Inter - Triestina.

PUSKAS E COMPAGNI HANNO DATO UNA INDIMENTICABILE LEZIONE DI BEL GIOCO

# Le fasi dell'entusiasmante partita di Budapest che ha visto l'Ungheria travolgere l'Inghilterra

(Continuazione dalla 1. pagina)

che ha voluto, tanto che a tratti sembrava di assistere ad una partita di allenamento per la facilità con cui i magiari attraversavano le maglie della difesa inglese. Davvero una grande squadra, e trovare i migliori di essa è cosa troppo ardua: forse Puskas, Kocsis e Lantos sono stati i più bravi, ma appena un poco di più degli altri.

Ecco la cronaca dell'incontro. Alle 15.30, cioè esattamente due ore prima dell'inizio, lo stadio del popolo è già pieno in ogni ordine di posti: si calcola che gli spettatori presenti superino i 100 mila. Si possono vedere decine di bandiere ungheresi e inglesi. Sulla torre della radio, più in alto di tutte le altre quella italiana, in onore dell'arbitro Bernardi. Alle 16.24 i microfoni annunciano la formazione inglese: di nuovo per la squadra inglese; in quella ungherese una novità in parte scontata: all'ala destra giocherà Jozsef Toth, un ragazzo del 1929, per la prima volta nazionale.

Sei minuti dopo entrano in campo le squadre tra un urraggio di applausi.

E' l'Ungheria a prendere subito l'iniziativa e a distendersi all'attacco. Al 2° minuto Puskas, imbeccato da Hideghuti, manda a lato di poco; al 4° Hideghuti, con un'abile punizione battuta da Puskas ma senza forza, centralmente e Merrick para.

Al 5° Kocsis taglia trasversalmente sulla sinistra a Puskas che ricentra. Kocsis e Hideghuti si gettano sul pallone ma sono ostacolati dai difensori inglesi e la sfera finisce fuori. Gli inglesi sono disorientati. Wright e Owen cercano di organizzare il gioco ma i loro sforzi sono vani e la difesa comincia a diventare affannosa. Il pubblico intanto incita i giocatori senza posa; è un grido continuo: «Hi, hi, hi, hi», «Avanti, avanti, presto». E presto, al 10°, arriva il primo goal, a freddo: Hideghuti viene atterrito da Owen una decina di metri fuori area e Bernardi concede la punizione. Batte Lantos: tira secco e la palla si insacca a mezz'altezza.

Lo stadio è in piedi, l'entusiasmo è grande, ma, subito dopo gli applausi, torna di nuovo a tenersi possente il grido di battaglia: «Hi, hi, hi, hi». La pressione degli ungheresi riprende; al 16° Merrick è costretto ad un difficile salvataggio, ma, chiuso, ma al 21° deve capitolare per la seconda volta. Kocsis parte sulla destra e dall'altezza della bandierina del calcio d'angolo crossa; il terzino destro, Kocsis, intercetta, ma respinge corto e la palla perviene a Puskas che dalla posizione di centroavanti scatta sulla destra e poi lascia partire un bottegoal.

Per gli inglesi non c'è pace; la difesa ha troppo lavoro e l'attacco non riesce ad alleggerire la pressione magiara. Ci provano Finney e Harris, ma senza fortuna; è impossibile sfondare attraverso la muraglia delle maglie rosse.

Purtroppo oggi l'attacco inglese non conosce l'arte della manovra collettiva. Le azioni si susseguono alle azioni, tutte in area inglese. Il terzo goal così non tarda a venire; e Lantos che dà il via all'azione buona, con un lungo lancio in avanti sulla destra, dove è appostato Puskas. Il capitano raccoglie e poi alza a parabola, alle spalle di Wright, verso Kocsis che al volo insacca in rete. Un goal da manuale; anche i numerosi inglesi presenti applaudento a lungo.

Wright e compagni hanno perso la testa. Tre goal nello spazio di 30 minuti sono troppi; ora essi girano a vuoto per il campo senza idee. La pressione dei magiari si fa più viva: al 33° Cibor sbaglia un goal sicuro, calciando a lato; al 35° Merrick è costretto ad un difficile intervento per fermare un pallone colpito da Kocsis. Al 37° Merrick è ancora chiamato a un'uscita per frenare una incursione di Kocsis.

I minuti passano veloci: Broadis e Dickinson, e a volte anche gli stessi tezzini Staniford e Byrne, tentano di lanciare gli aranti ma senza riuscirci. Al 42° lo stesso Byrne effettua una lunga discesa e poi centra alla perfezione, ma Grosics esce prontamente e stenta il tentativo con una bella bloccata volante.

Nella ripresa la musica non cambia. Dopo una decina di minuti nel corso dei quali gli inglesi allestiscono delle buone azioni e più volte si presentano nell'area di Grosics, gli ungheresi si scatenano nuovamente. Al 12° il quarto goal. Cibor fugge sulla sinistra, supera Staniford, entra in area e poi taglia sulla destra a Kocsis che, calmo, schizza in rete.

La palla torna al centro del campo, ma dopo due minuti viene altro goal. Cibor, attivissimo in questa fase dell'incontro, dà a Toth che avanza verso la porta e poi tira a parabola. La palla scac-

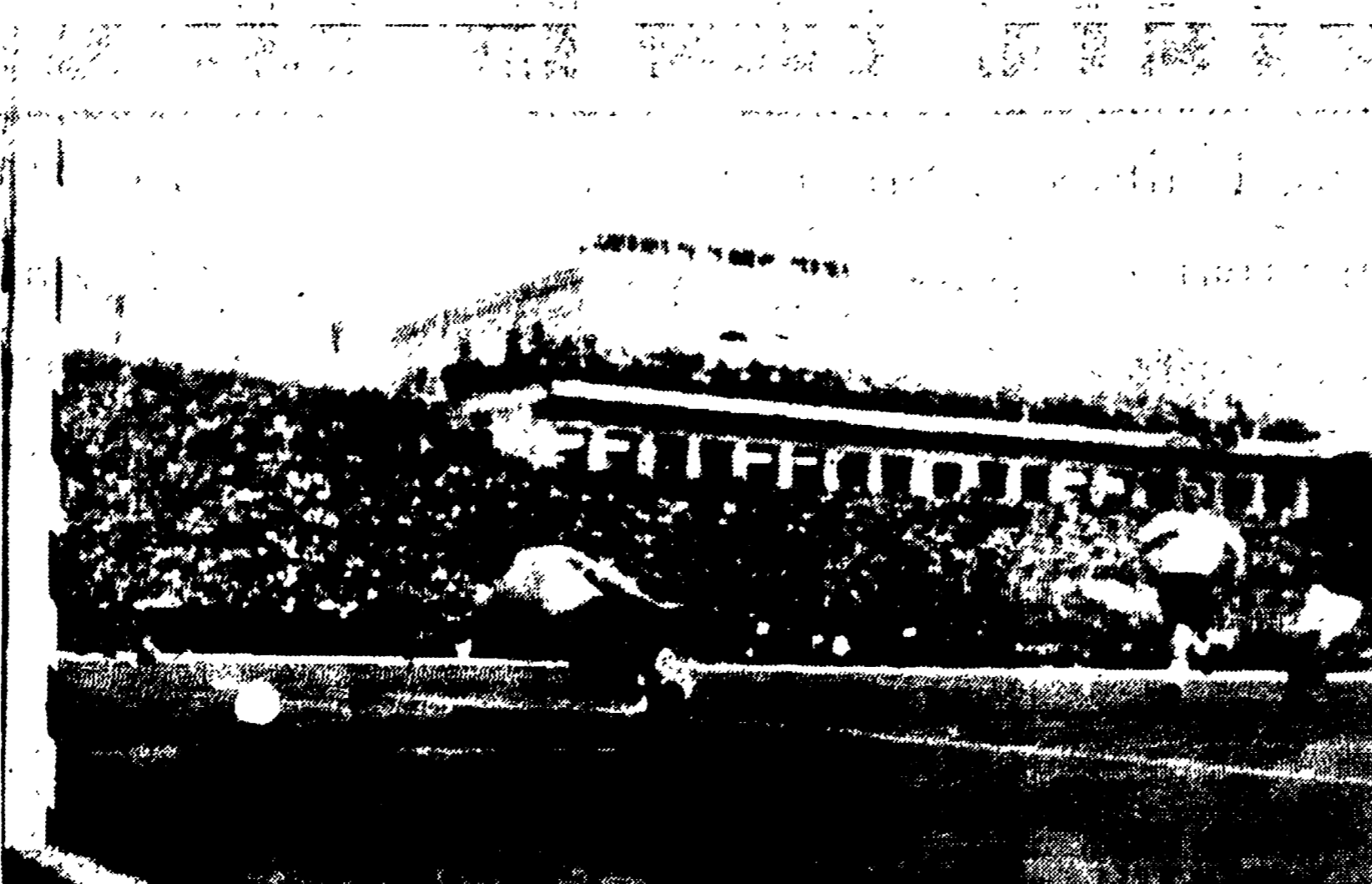
colca Merrick uscito e finisce in rete.

Passano ancora due minuti e viene ancora un altro goal: Cibor dà a Hideghuti che presenta solo davanti al portiere e segna. L'entusiasmo del pubblico è indescribibile: è quel solito come a Wembley, ma zero al massimo. Gli inglesi ora si gettano in avanti, giocano duro, vogliono il goal della bandiera, il goal dell'onore, e riescono ad averlo al 24° con Broadis che, con un forte tiro da fuori area, sorprende Grosics.

Ma il distacco di sei punti è ristabilito subito dopo. Puskas raccoglie un lungo rilancio in avanti di Hideghuti, aggira Staniford, si ferma, invita Merrick, alla uscita e quindi tira insaccando in rete.

Ultimi minuti: al 30' l'Ungheria sostituisce il portiere Grosics, leggermente infortunato, con il riserva Geller. Al 39' e al 41' Puskas manca delle facili occasioni da rete, poi inizia il tripudio finale.

Gli ultimi tre minuti dell'incontro sono infatti sottolineati dagli applausi ritmati dei centomila presenti: un entusiasmo indescribibile che erompe, dilaga, travolge tutti al fischio finale. L'Ungheria ha vinto in maniera superba. Wright e compagni, stupiti, striscono lealmente le mani ai più forti avversari.



UNGHERIA-INGHILTERRA 7-1: Puskas (a destra), segnando il settimo goal, conclude la «vendemmia» magiara. (Telefoto)

## SORPRESA A LOSANNA Svizzera 3 Uruguay 3

LOSANNA, 23. — A conclusione di un incontro in alcuni momenti estremamente falsi, addizionali, violenti, la Svizzera ha fornito la grossa sorpresa di imporre il pareggio all'Uruguay, campione del mondo recente. La Svizzera ha vinto la partita con un goal, trovandosi in vantaggio per 3-2, tuttavia non è potuto che sudare, per ricorrere a un altro goal, come gli ospiti del testo — a falli e scorrettezze gravi, si siano impegnati a fondo per vincere quello che essi, prima di scendere in campo, avevano dichiarato di considerare un allenamento.

Il terreno pesante e la pioggia diretta non facilitano il gioco, per cui si deve aspettare il 36° per vedere il primo goal. E' l'ala destra ungherese Borna in vantaggio la sua squadra, ma un minuto dopo la Svizzera si riporta in parità con un rete di Cassal su rigore. Negli ultimi minuti gli elvetici picchiano, e solo la bravura del portiere uruguayano Mucelana evita il peggio.

Subito in apertura di ripresa, al 1° l'Uruguay ritorna in vantaggio per merito di Ambrósio. La Svizzera reagisce e, dopo dieci minuti di pressione, pareggia nuovamente, all'11, con Antener, autore di un'improbabile colpo di testa. Al 16° l'Uruguay è in vantaggio, ma il portiere uruguayano Mucelana evita il peggio.

Subito in apertura di ripresa, al 1° l'Uruguay ritorna in vantaggio per merito di Ambrósio. La Svizzera reagisce e, dopo dieci minuti di pressione, pareggia nuovamente, all'11, con Antener, autore di un'improbabile colpo di testa. Al 16° l'Uruguay è in vantaggio, ma il portiere uruguayano Mucelana evita il peggio.

# Inter-Torino 2-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

ricerca del varco che porta alla rete. L'Inter allarga stringendo il gioco a suo piacimento e non fallisce un allungo, non sbaglia un tiro. La difesa granata è meravigliosa, non perde la testa e sarebbe questo veramente facile, il cerchio si stringe sempre più, ormai si gioca in area di rigore dove corrono sedici, diciassette giocatori. Ma l'Inter non si ammucchia, non carica alla cieca: il suo gioco è largo, libero, sciolto come i movimenti di una danza classica. Il pubblico, anche quello di tinta granata, applaude, applaude, applaude.

Ma, incredibile, è il Torino che, di contropiede, effettua il tiro più minaccioso. Buhiz, da venti metri in corsa, tira fortissimo. Ghezzi vola tra i pali e con una mano mette in porta.

E l'Inter riprende la sua marcia e alla fine passa: la palla corre da un nerazzurro all'altro per nove volte, alla fine arriva a Lorenzi che, a cinque metri, stocca in porta. Con un balzo incredibile Soldan manda fuori: tira il corner Skoglund, la sfera arriva a Moltrasio e Giuliano che fallisce l'intervento; Mazzia manda a Lorenzi che, da tre metri, mette la rete. Siamo al 28' e l'Inter è in vantaggio. I giocatori si abbracciano.

Al 30' i campioni d'Italia segnano la seconda rete. Skoglund, che dopo le incertezze iniziali si è ripreso benissimo, vince ancora un duello con Giuliano e traversa al centro. Lorenzi, velocissimo, salta oltre il muro e tira in porta colpendo in traverso. La palla ritorna in campo e lo capitano sopra Armano, Cuscela e Soldan. L'ala destra in fila prontamente il suo piede di gruppo e mette in rete. Il tempo si chiude con il Torino tutto in difesa e con un formidabile tiro di punizione che Soldan para stunnevolmente, applauditissimo dalla folla.

La ripresa ha poche cose da dire e sul tacuino abbiamo segnato appena qualche punto: un palo di Skoglund al 9', una rete fallita da Vincenzi al 14', una da Lorenzi al 17' e un debole tiro di Buhiz al 25'. Ormai il Torino non c'è più; ha ricominciato la lotta e anche l'Inter è forse distratta. Alla fine la folla saluta calorosamente i suoi ragazzi che oggi hanno forse curato gli ultimi punti del loro scettico. E' stata una bella partita, un capitolo della storia del calcio.

# Negli spogliatoi dopo Ungheria-Inghilterra a colloquio con i vincitori e con i battuti

Sebes non si monta la testa - La felicità dei giocatori magiari - Winterbottom ritiene che Uruguay e Brasile saranno i più pericolosi avversari per l'Ungheria ai campionati mondiali

(Da uno dei nostri inviati)

BUDAPEST, 23. — Bravi ragazzi! Bella e grande è stata la vostra partita! Ma siamo in troppi a voler congratularci con i calciatori magiari e bisogna aver pazienza: bisogna fendere poco alla volta il mare di folla straripata dal campo verso gli spogliatoi, quasi a stringere in un grande abbraccio i calciatori, e vi assicuriamo che la nostra non è stata un'impresa facile.

Ma ecco Grosics: è il primo che incontriamo, appena apriamo la porta degli spogliatoi magiari.

«Come va, Grosics? Perché sei uscito prima del termine?»

Grosics risponde massaggiandosi il piede destro: «Non è nulla, ma è fastidioso. Una slogatura. Sono molto conten-

to; abbiamo giocato tutti al di sopra dello standard necessario. I migliori degli inglesi per me sono stati Wright e Finney; degli ungheresi non voglio far nomi».

L'allenatore MANDI si avvicina per controllare le condizioni del portiere e non ci lasciamo sfuggire l'occasione.

«Buona sera sig. Mandi. Ci può dare il suo parere sull'incontro?»

L'allenatore magiario sorride: «È veramente contento, come ci dice subito: «Siamo molto lieti per aver confermato la vittoria di Wembley. Era un nostro dovere al quale mi sembra abbiamo adempiuto nel migliore dei modi. La partita è stata giocata assai coraggiosamente; il punteggio, a mio parere, rispetta esattamente la differenza di valori in campo».

Grazie Mandi, e auguri per la Svizzera!

CZIBOR non sta nella pelle per la gioia; vicino a noi salta cantucchiando a mezza voce una canzoncina allegria. E' un bersaglio troppo vistoso per sbagliarlo e anche a lui rivolgiamo la domanda di rito: gli occhi gli lucicano di contentezza, quando comincia a parlare: «Non immaginavo che la squadra ungherese potesse giocare così bene, anche se ero sicuro che avremmo vinto. I migliori degli inglesi sono stati, per me, Wright, Finney e Owen».

Si accendono intanto i riflettori dei cineasti. Scialobate di luce abbagliante fendono gli spogliatoi in lungo e in largo. I giocatori protestano scherzosamente: «Begli scherzi, venire qui quando ancora non siamo completamente vestiti. Aspettate che ci facciamo belli!».

In un crocchio di giornalisti di diversi paesi, il ministro dello sport SEBES è intento a rispondere ad un vero e proprio fuoco di fila di domande. Ci uniamo al gruppo:

«Che ne pensa dell'incontro signor Sebes?»

«Sono molto contento del risultato, ma esso non ci farà dormire sugli allori; continueremo a prepararci con diligenza per i mondiali. Tutta la squadra ha giocato oggi assai bene; in particolare la buona cosa di alcuni giocatori ha trascinato tutta la squadra verso la clamorosa e meritata vittoria».

«E i migliori? — chiediamo».

«Lantos e Puskas», risponde senza esitare il ministro dello sport ungherese.

Salutiamo anche lui e ci lanciamo sulla scia di PUSKAS che sta per lasciare gli spogliatoi:

«Scusa, Puskas, ci vuoi dire il tuo parere sull'incontro?»

«Gli inglesi hanno perduto così stasera perché noi hanno lottato tenacemente come a Wembley. Da parte nostra abbiamo invece molto migliorato il nostro gioco».

E' il turno ora di BOZSIC, il calciatore deputato.

«Sono contento — egli dice

— che abbiamo bisotto davanti al pubblico di Budapest la vittoria di Wembley. Il pubblico ungherese è uno dei migliori del mondo e si meritava tale soddisfazione. I più bravi degli inglesi sono stati per me Wright, Dickinson e Staniford. Gli ungheresi hanno giocato bene».

Lasciamo gli spogliatoi ungheresi per quelli inglesi. Completamente diversa l'atmosfera: la folla, qui, una tristezza infinita. I giocatori sono seduti sulle panche con le mani sulle ginocchia e la testa china sul petto, come marionette senza fili. Un silenzio di tomba segna sovrano nella stanza, rotto solo dalla voce di mister WINTERBOTTOM, allenatore della nazionale inglese.

«Non mi sembra che gli ungheresi abbiano giocato meglio

che a Wembley» — dichiara — «La verità è che gli ungheresi hanno giocato molto peggio. Al contrario di quella magiara, la nostra nazionale non ha praticato un gioco di squadra. Vi sono salvati solo i difensori e i medi».

Il trainer inglese parla poi dei mondiali: «Uruguay e Brasile saranno le più temibili avversarie dell'Ungheria».

Quanta tristezza nella sua voce e nel suo sguardo; non poter dire che anche l'Inghilterra rivestirà un ruolo di primaria importanza in Svizzera, deve costituire un grosso dispiacere per mister Winterbottom.

Fuori è uno spettacolo che bisogna vedere. Migliaia di persone attendono di poter acclamare i maestri del calcio

che a Wembley» — dichiara — «La verità è che gli ungheresi hanno giocato molto peggio. Al contrario di quella magiara, la nostra nazionale non ha praticato un gioco di squadra. Vi sono salvati solo i difensori e i medi».

Al termine della partita il delegato della squadra ungherese, Juan Carlo Viapiana, ha dichiarato che l'incontro svoltosi oggi ha rappresentato per la squadra un'esperienza molto interessante. La rappresentativa svizzera è stata giudicata dagli ungheresi come una compagine solida e dal gioco un po' duro.

Gli atleti ungheresi hanno svolto un gioco interiore alle loro possibilità a causa della pioggia e del freddo oltre che della pesantezza del terreno. Il delegato Viapiana ritiene comunque che questa esperienza sarà molto utile in vista dei prossimi campionati del mondo.

## IL CAMPIONATO E' LUNGO, I GIOCATORI SONO STANCHI... Prezioso pareggio (0-0) dell'Udinese a Firenze

Una rete di Novelli annullata a 10' dalla fine

FIORENTINA: Costagliola; Magnani, Rossetti, Cervato; Segato, Novelli, Graton, Prini.

UDINESE: Romano; Zorzi, Stucchi, Toso; Invernizzi, Orzan; Ciccarelli, Vizzini, Mengotti, Morsambani.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Note: Corner 4 a 3 in favore dell'Udinese. Tempo coperto, terreno pesante. Pubblico 12 mila persone circa.

FIRENZE, 23. — Contro un avversario relativamente modesto come l'Udinese, che si è battuto però con grande impegno dal primo all'ultimo minuto, la squadra «viola» non è riuscita a trovare lo smarcamento delle brillanti prestazioni di alcuni mesi o sono.

La Fiorentina s'è congedata infatti con una gara di scarsa qualità, centrata anche alla distanza la classe di Graton, felice giornata di Segato e l'ottima prestazione del reparto arretrato, hanno permesso alla squadra di protendersi all'attacco con veemenza sia pur senza esito positivo se non un gol di Novelli annullato per fallo di mano in area.

L'Udinese, di contro, che chiudeva almeno ad un pareggio la speranza di rimanere in corsa nell'alotta per la salvezza, è riuscita nell'intento romano, il quale ha parato tutti i palloni da tutte le posizioni, di Zorzi, eretosi a centro campo, con la funzione di distruttore di Invernizzi e Orzan, mediano di ottima levatura, ed all'attacco per merito di Castaldi e di Mengozzi, i quali hanno sovente messo in imbarazzo la difesa viola.

Triestina - Novara 3-1

TRIESTINA: Nociari, Malindi, Travaglini, Pizzani, Pizzani, Zanzi, Lucantoni, Curti, Secchi, Soerensen, Dorigo.

NOVARA: Corghi, De Togni, Molina, Miglioli; Basso, Marzotto, Renca, Arca, Fassarini, Baviolo.

Arbitro: Campanati di Milano. Reti: Nel primo tempo al Triestina; nel secondo tempo ai

## In una partita veloce e combattuta il Napoli pareggia a Genova (1-1)

Uno spettatore muore per l'emozione quando Dal Monte sbaglia un «penalty»

GENOVA, 23. — Un giocatore è morto fulminato da una emorragia cerebrale al 22° della ripresa di Genova-Napoli. Il Genoa era in vantaggio di un goal in quel momento e Dal Monte si trovò la palla al piede sull'angolo dell'area di rigore; tenendo di nascosto il centro, ma la palla passò su un braccio di Ferraro. Bellè fischio il penalty e Dal Monte si apprestò al tiro. Vuol fare della destra di Bugatti, poi tira mollemente sulla sinistra ma la palla batte sul palo e ritorna in campo. Nei «distin-

## IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B		Serie C	
I risultati	La classifica	I risultati	La classifica
*Como-Catania 1-0	Catania 33 16 11 6 54 30 43	Veneria-Carrarese 3-0	Farma 33 17 9 7 45 22 43
*Fanfulla-Cagliari 0-0	Cagliari 33 16 8 9 42 30 40	Catanzaro-Empoli 2-1	Astanzano 33 18 5 10 49 36 41
*Marzotto-Messina 3-0	P. Patria 33 15 10 8 47 34 40	*Lecce-Lecce 2-0	Venezia 33 13 14 6 34 29 40
*Monza-Alessandria 0-0	Marzotto 33 14 11 9 38 37 37	*Maglie-Carbondara 2-0	Lecce 33 12 8 4 31 32 38
*Padova-Piemonte 1-0	Vercelli 33 12 12 9 44 35 36	*Mantova-Siracusa 2-1	Livorno 33 14 10 9 40 33 38
*Verona 2-0	Vicenza 33 13 10 10 40 33 36	*Parma-Lecce 1-0	Sanrem. 33 12 11 9 46 33 37
*Venezia 3-0	Monza 33 10 15 8 29 33 33	*Caros. 33 12 11 9 37 36 37	Catanz. 33 14 7 12 48 41 35
*Pro Patria-Vicenza 1-1	Brescia 33 11 10 12 32 37 32	*Sanvenerese-Pisa 3-1	Piem. 33 11 12 10 37 33 34
*Modena-Salernitana 2-1	Modena 33 9 12 12 35 28	*Sambenedettese 1-0	Piacenza 33 13 8 12 35 42 34
*Verona-Pavia 0-0	Salernit. 33 10 13 12 39 43 38	Lecce 33 11 11 11 32 26 32	S. Bened. 33 11 10 12 37 39 32
*Verona-Brescia 0-0	Verona 33 9 10 14 31 28 28	Siracusa 33 11 10 12 32 35 32	Carrarese 33 10 11 12 41 38 31
	Messina 33 8 12 13 21 27 28	Maglie 33 11 6 16 40 55 32	Parma 33 7 8 18 28 62 22
	Pavia 33 9 10 14 39 51 28	Lucchese 33 8 5 20 41 53 21	Mantova 33 4 10 19 22 51 18
	Treviso 33 7 14 12 24 41 28		
	Alessand. 33 8 11 17 47 49 27		
	Fanfulla 33 10 11 12 35 34 26		
	Piombino 33 8 10 15 23 40 26		

## Adhemir giocherà in Europa?

RIO DE JANEIRO, 23. — La «Gazeta Esportiva» annuncia che il famoso centro attaccato di 11a nazionale brasiliana Adhemir non ha rinnovato il contratto che lo lega al Vasco De Gama e che partirà nei prossimi giorni per l'Europa.

Il giornale ritiene che Adhemir studierà le offerte che verranno fatte da squadre europee.

## PICCOLA PIETRISSITA'

1) COMMERCIALI L. 12  
A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CONCAVE INVISIBILI MICROTRICIA, via Portofino, 10, tel. 4444 R. Richiesto opuscolo gratuito.

2) RAPPRESENTANTI  
IMPORTANTE industria tessile cerca rappresentanti per sviluppo, disponendo piccolo capitale 5000 euro, reale, finanziario. Cassetta 64 V. Sicaip Firenze.

## LUI NON LA USA.

...è evidente!

Lama U a filo con il cavo in acciaio avveduto brunito.

0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.

0.05 Vi garantisce un taglio dolce ma ugualmente. Particolarmente adatto per le pellic delicate.

RADE E... NON RODE

Ufficio Vendita BAL-CAR - Via Tevere 9 - VARESE

Lama U a filo con il cavo in acciaio avveduto brunito.

0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.

0.05 Vi garantisce un taglio dolce ma ugualmente. Particolarmente adatto per le pellic delicate.

RADE E... NON RODE

Ufficio Vendita BAL-CAR - Via Tevere 9 - VARESE







